

IN VIAGGIO CON IL MARCHESE FARIA

SERENA CIANCIOTTO*

LA LETTERATURA ODEPORICA è paragonabile a una grossa valigia che contiene a sua volta bauletti e borse di dimensioni inferiori, destinati a custodire sottoinsiemi di oggetti più specifici, quali resoconti e diari di viaggio, compendi storici, guide turistiche, manuali informativi riguardanti città, monumenti, siti religiosi e altro ancora. La ricchezza di un simile bagaglio si rispecchia nella sezione dedicata al viaggio del “Fundo Marquês de Faria”, appartenente alla biblioteca dell’“Instituto de Estudos Italianos” della Facoltà di Lettere dell’Università di Coimbra¹.

Ricordo qui che il secondo Visconte Faria, nato nel 1868 a Lisbona e deceduto nel 1937, ottenne in seguito il titolo di Marchese e svolse l’incarico di cancelliere e console portoghese, già in giovane età, prima a Parigi, poi a Montevideo e, dal 1896, a Livorno. Nel corso della sua vita portò avanti un’instancabile attività di documentazione e divulgazione, svolgendo un ruolo fondamentale nella mediazione dei rap-

* Laureanda presso l’Università di Pisa nel corso di laurea magistrale in Lingue, Letterature e Filologie Euroamericane, curriculum teorico-comparatistico, tirocinante post-lauream presso l’“Instituto de Estudos Italianos” della Facoltà di Lettere dell’Università di Coimbra (Erasmus+). s.cianciotto@studenti.unipi.it

¹ Rimando, per un approfondimento sul fondo in questione, nonché sulla figura del Marchese António de Portugal de Faria, all’articolo pubblicato da Giulia Cocuzza, “Il ‘Fundo Marquês de Faria’. Un console che afferma la *portugalidade*”, *Estudos Italianos em Portugal*, n. s., 13, 2018, pp. 159-170.

porti culturali fra il Portogallo e gli altri paesi, in particolare l'Italia. Va da sé che questo spinse il Marchese a intraprendere numerosi viaggi e a raccogliere una nutrita collezione di opere odepорiche.

Benché il fondo non sia stato ancora catalogato nel sistema Millenium², l'appartenenza degli *specimina* in analisi alla sua biblioteca è assicurata dalla presenza degli *ex libris*³ all'interno della copertina o, in mancanza di questi, di note autografe scritte a mano. Sono stati presi in considerazione ventidue testi, in diverso stato di conservazione e pubblicati fra il 1824 e il 1928: di questi, solo venti fanno effettivamente parte del fondo, ma *Souvenirs historiques. Dénominations "portugaises" de quelques rues de Paris*⁴ e *Ma visite à Maillane 13 avril 1909. Deux journées en Provence*⁵ sono stati inclusi perché scritti dal Marchese stesso.

Come già anticipato, questa sezione di letteratura odepорica è di composizione piuttosto varia, anzi, possiamo dire che presenta la stessa ampiezza di interessi che si riscontra nel fondo nel suo complesso, con una particolare attenzione per temi storici, letterari e religiosi. Il gruppo più significativo di libri è certamente quello che riguarda le vere e proprie guide turistiche, spesso legate ai viaggi intrapresi dal Marchese.

Non c'è accordo sulla natura di testi come le guide turistiche: la critica nutre dubbi se considerare le guide un genere letterario specifico⁶ oppure un testo che presenta elementi sia

² Catálogo Web do Millenium: <https://webopac.sib.uc.pt/> (consultato il 10-05-2019).

³ Come fa notare Cocuzza, i due tipi di *ex libris* presenti sui volumi del fondo sono da collocarsi, probabilmente, l'uno nel periodo in cui il Marchese risiedette in Francia, l'altro nel successivo periodo italiano. Cfr. *cit.*, p. 160.

⁴ Paris, Rev. de la Société des Études Portugaises, 1905.

⁵ Milan, Typographie nationale de Virgilio Ramperti, 1909.

⁶ Daniela Desperati, *Il racconto dei luoghi. Note sulle guide a stampa e digitali*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bergamo, 2012-2013, relatore M. Sirtori, p. 22.

letterari che non letterari⁷. Come esplicita Ragonese nel suo articolo “Guide turistiche: un’introduzione”⁸, rifacendosi a Blanchot prima e a Todorov poi, è forse più adeguato definire il genere sulla base di *un imperativo negativo*, ossia sulla base di ciò che non è, e che quindi lo differenzia dagli altri testi. Nel caso della guida turistica, questo metodo risulta particolarmente efficace se pensiamo al fatto che essa mantiene notevoli somiglianze, e un patrimonio genetico comune, con la letteratura di viaggio, dalla quale è nata, distaccandosene progressivamente a partire dal XVII e XVIII secolo⁹. Dal punto di vista della voce narrante, del tempo e dello spazio, a differenza di diari e resoconti scritti in prima persona dal viaggiatore dopo il suo rientro, la guida turistica è redatta in modo impersonale, è orientata al lettore/viaggiatore e proiettata al futuro, ossia al momento in cui il viaggio verrà effettivamente compiuto, e gli spazi descritti non fungono da scena dell’azione, ma sono essi stessi il soggetto dell’opera¹⁰. In questo senso, e d’accordo con Santulli¹¹, è possibile considerare la guida turistica come un genere testuale specifico, regolato da una funzione pragmatica ben precisa, ovvero informare e istruire il lettore/viaggiatore, a livello sia cognitivo (far conoscere), che sensoriale (far vedere) e consultivo (suggerire, far fare)¹²: ciò implica l’esistenza di un “contratto veridizionale” fra scrittore e lettore, per cui ciò che è scritto è

⁷ Yawen Zhang, *Macau através dos guias turísticos*, tesi di laurea, Universidade de Aveiro, 2017, relatore A. N. Rosmaninho, p. 27.

⁸ *EIC Serie Speciale*, Anno 4, n.° 6, 2010, pp. 5-18.

⁹ Adriana Mattos Magalhães, *Guias de viagem como gênero editorial*, tesi di laurea, Universidade Federal do Rio de Janeiro, Rio de Janeiro, 2006, relatrice M. R. Sardinha, pp. 63-64.

¹⁰ Rugero Ragonese, *cit.*, pp. 5-18

¹¹ Francesca Santulli, “La guida turistica come genere: tratti costitutivi e realizzazioni testuali”, *EIC Serie Speciale*, Anno 4, n.° 6, 2010, pp. 25-34.

¹² Sophie Moirand, “Le même et l’autre dans les guides de voyage au XXI siècle”, in Fabienne Baidier, Marcel Burger, Dionysis Goutsos (ed.), *La communication touristique*, Paris, L’Harmattan, 2004, p. 152.

da ritenersi veritiero¹³. In aggiunta, Santulli nota che la guida turistica si distingue come genere testuale anche per il fatto di presentarsi in una forma altamente standardizzata, per lo meno oggi giorno.

Le guide turistiche del Marchese Faria coprono un arco temporale che va dal 1824 al 1916¹⁴, e testimoniano, in effetti, un graduale processo di codificazione testuale, laddove gli esemplari più antichi tendono ancora a confondersi con il racconto di viaggio, mentre i più recenti si avvicinano al modello di guida turistica che prenderà piede nella seconda metà del xx secolo. In questo senso, la “guida riflette in modo evidente non solo il cambiamento sociale [...], ma anche i mutamenti della lingua e soprattutto della testualità”¹⁵. Penso, per esempio, al caso di *Viaggio da Milano ai tre laghi – Maggiore, Lugano, Como*¹⁶, il volumetto più antico fra quelli presi in considerazione in questo studio: è una ristampa del testo redatto originariamente nel 1794 dal colto chierico Carlo Amoretti (alla cui biografia l’editore sceglie di dedicare l’introduzione del libro), è suddiviso in “capi”, ovvero in capitoli che rispettano le tappe del cammino, ma privo di elementi tipografici (maiuscoletto, sottolineature, corsivo ecc.) volti a suddividere e mettere in risalto determinati punti d’interesse. La descrizione del percorso avviene in forma di monologo, sono scarse le indicazioni rispetto alle caratteristiche della strada, e mancano disegni o mappe. Caso simile, seppure più recente, è *Itália. Elucidário do viajante*¹⁷, che indica un itine-

¹³ Rugero Ragonese, *cit.*, p. 6.

¹⁴ Il volume più recente della sezione odeporica presa in esame non è, invece, una guida, bensì una pubblicazione a carattere primariamente religioso: s.a., a cura dei Frati Minori Conventuali della Basilica Antoniana di Padova, *Nuova vita di S. Antonio da Padova*, Padova, Messaggero di S. Antonio, 1928.

¹⁵ Francesca Santulli, *cit.*, p. 33.

¹⁶ Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre laghi – Maggiore, Lugano, Como*, Milano, Giov. Silvestri, 1824.

¹⁷ António Alves Mendes Ribeiro, *Itália. Elucidario do viajante*, Porto, Tipografia Pereira, 1878.

rario tra diverse città italiane, ed è l'unico volume edito in Portogallo fra quelli presenti nel fondo: considerando l'antichità del libro e l'annotazione "Vianna do Castello" in una grafia che non sembra appartenere al Marchese, sospetto che quest'opera facesse già parte della biblioteca di famiglia di António de Faria. Anche in questo caso, vale la stessa asciuttezza formale del testo di Amoretti, con l'aggiunta, tuttavia, di un'appendice in fondo a ogni capitolo, che presenta sinteticamente le informazioni essenziali su alloggi, prezzi di viaggio e altri servizi. A ben vedere, l'*Elucidário* è un'opera tesa, più che a fornire consigli pratici per la vacanza, a descrivere poeticamente le bellezze artistiche e letterarie del Bel Paese, non tralasciando accurate spiegazioni storiche né riflessioni d'impronta filosofica, come la seguente:

O espirito do homem, imagem brillante do espirito de Deus, ascende naturalmente para os bellos campos da illustração, como a aguia ascende para as regiões luminosas do espaço. Devorado pela sede de saber, compellido por incitamento innato a indagar o que não vê nem conhece, o espirito humano alegra-se sempre, quando estuda e contempla os mysterios da sciencia e as maravillas da arte.¹⁸

Già differente è il caso della guida *Il lago Maggiore e dintorni – seconda edizione*¹⁹, che è suddiviso secondo una logica tripartita: "Il Lago Maggiore", "Dintorni", "Digressioni" (ovvero escursioni che si allontanano dal lago). All'interno di ogni sezione, poi, ci sono paragrafi tematici contraddistinti da titoli in grassetto, mentre la varietà dei caratteri tipografici serve a mettere in evidenza toponimi e monumenti. Non mancano nemmeno disegni e alcune mappe dei sentieri a corredo della terza parte dell'opera, inserzioni pubblicitarie di attività ricettive e altri servizi, e, in chiusura, un paio di

¹⁸ *Ib.* p. 63.

¹⁹ Luigi Boniforti, *Il lago Maggiore e dintorni – seconda edizione*, Torino Genova, Milano, Tipografia Cerutti, [1857].

pagine dedicate ai prezzi per il commercio. Tutto ciò rende il testo di semplice e rapida fruizione, ma questo non implica penuria di descrizioni. Al contrario, abbondano curiosità e spiegazioni di carattere climatico e naturalistico, storico, economico, ma anche precisazioni sullo sviluppo delle infrastrutture e dei trasporti e sulla vita quotidiana. Questa particolare tematizzazione denota la curiosità tipica del turista ottocentesco per ogni aspetto della vita pubblica e privata dei luoghi visitati, curiosità soddisfatta grazie al numero crescente di pubblicazioni di viaggio, come nota giustamente Visentin:

Nel secolo XIX, infatti, la crescente diffusione di libri e giornali rese più facile procurarsi informazioni aggiornate e dettagliate su altri paesi. Lo stesso viaggiatore trovava nella sua guida turistica (le prime guide “borghesi”, Murray e Baedeker, risalgono agli anni Trenta del secolo scorso) una descrizione ordinata, particolareggiata e approfondita, del paese che s'accingeva a visitare. E così il viaggiatore, sollevato in larga parte dai compiti tradizionali, estende l'orizzonte dei suoi interessi ai più diversi aspetti, anche quotidiani, della vita nel paese visitato.²⁰

Di tutt'altro genere è l'opera di inizio secolo XX, *Collections des guides-joanne. Rome en huit jours*²¹, appartenente alla fortunata collana Hachette *Les Guides Bleus - série illustrée*: siamo di fronte a un modello già ampiamente codificato di guida turistica, con una prima parte dedicata non solo a informazioni pratiche su alloggi e prezzi, ma anche a nozioni di storia romana, di arte e di architettura. Da notare, la presenza di riproduzioni della pianta di edifici come la basilica San Pietro, che costituisce un comodo “modello, nel quale si

²⁰ Claudio Visentin, “Il viaggio perduto? Dal ‘viaggio dei moderni’ alla ‘fine dei viaggi’. Viaggio e turismo, tra continuità e novità”, in A.A. V.V., *Il viaggio – dal Grand Tour al turismo post-industriale*, Edizioni Magma – FLM Napoli 1996, p. 223.

²¹ Th. Vettard, *Collections des guides-joanne. Rome en Huit jours*, Paris, Librairie Hachette, 1916.

riconosce agevolmente l'edificio reale che però risulta semplificato, ridotto quasi ai suoi tratti essenziali e perciò facilmente fruibile²². Seguono, nella seconda sezione, diciassette passeggiate attraverso Roma e quattro escursioni fuori città, in cui ci si sofferma sui punti d'interesse a mano a mano che li si incontrano lungo l'itinerario. La modernità della presente opera è confermata anche dalla presenza di foto, incisioni, e perfino di una carta della città estraibile da dentro la copertina.

Come anticipato, tuttavia, nel "Fundo Marquês de Faria" non esistono solo vere e proprie guide turistiche, ma anche pubblicazioni che stanno ai limiti di questo genere testuale o che si situano in posizione limitrofa, ma che non possono essere considerate tali. Mi riferisco, nel primo caso, a *Guida storica e artistica di Rimini, Riccione, Cattolica, Gradara, San Marino*²³, che è a tutti gli effetti una guida turistica: contiene informazioni pratiche per il soggiorno, un elenco dei luoghi d'interesse e dei monumenti con relativa descrizione architettonica, storica e artistica, e persino delle fotografie su carta lucida e una piccola mappa a chiusura del volume. Tuttavia, una parte notevole dell'opera è dedicata alla trascrizione del "Canto V" della *Commedia*, dedicato a Francesca da Rimini, con commento critico da parte dell'autore, motivo per cui va rilevata l'importanza della componente critico-letteraria all'interno di questa guida turistica.

Spostando l'attenzione sulle opere che non rientrano nella categoria di guida, cito invece, fra le altre, *Difesa del Lago Maggiore*²⁴ e *Compendio storico e Sacre novene di S. Nicola di Bari*²⁵. La prima è la cronaca storica dell'attacco navale au-

²² Francesca Santulli, *cit.*, pp. 32-33.

²³ L. De-Mauri (E. Sarasino), *Guida storica e artistica di Rimini, Riccione, Cattolica, Gradara, San Marino*, Bologna, Rimini, Costantino Galleri, 1909.

²⁴ Valentino Carrera, *Difesa del Lago Maggiore*, Torino, Stamperia di Compositori Tipografi, 1861.

²⁵ Francesco Saverio Abbrescia, *Compendio storico e Sacre novene di S. Nicola di Bari*, Bari, Avellino & C., 1904.

striaco, avvenuto sul Lago Maggiore nel maggio 1859, e della conseguente vittoria italiana: costituisce un complemento importante della vasta sezione dedicata alla città di Milano e ai laghi vicini, e testimonia l'interesse notevole del Marchese sia per quest'area geografica sia per la storia risorgimentale italiana. La seconda opera che ho nominato è un compendio religioso che, in una prima parte, narra la vita di San Nicola e come la salma giunse a Bari, mentre novene e preghiere a lui dedicate occupano la seconda parte: anche l'aspetto della Fede ricopre un ruolo importante nella biblioteca e nella vita del Marchese Faria, come prova il fatto che nel fondo sono presenti parecchie altre opere religiose.

Passo ora a esaminare le guide che presentano delle annotazioni autografe da parte del console portoghese e, sulla base di queste, cercherò di ricostruire le tappe fondamentali dei viaggi che intraprese in vita e cosa lo spinse a redigere egli stesso alcuni testi odeporeici. Ho già parlato della guida Hachette di Roma e del gruppo considerevole di libri riguardanti Milano e il circondario, alcuni dei quali costituiscono il nucleo di edizioni più antico del fondo. Proprio la datazione precoce, così come il fatto che la guida Hachette sia una pubblicazione francese, fa supporre che i primi viaggi del Marchese Faria in Italia siano avvenuti già durante il periodo in cui risiedeva a Parigi. Non dobbiamo scordare, a conferma di ciò, che Milano rappresentava fin dal Settecento il luogo di sosta privilegiato e obbligato per i visitatori che provenivano d'oltralpe²⁶, e che ancora fra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX "la maggior fama turistica lombarda si fondava sulle antiche vocazioni lariane di un turismo di prestigio che [...] conservava, ridisegnati, i fasti del *Grand Tour*"²⁷. Di conse-

²⁶ Cfr. Aldo Carera, *La vocazione marginale: L'industria del turismo' nello sviluppo lombardo (XXI-XX secolo)*, Milano, Pubblicazioni dell'Università Cattolica, 2005, pp. 59-60.

²⁷ Aldo Carera, *Temi di storia economica del turismo lombardo: XXI-XX secolo*, Milano, V&P Strumenti, 2002, p. 37.

guenza, in quegli anni aumentarono gli escursionisti diretti ai laghi delle valli subalpine²⁸, incitati anche dalle nuove infrastrutture ferroviarie della regione e dalle sempre più numerose riviste specializzate sul viaggio, che davano indicazioni utili per un soggiorno più confortevole²⁹. Constatiamo quindi, da un lato, che il console portoghese apprezzava la campagna lombarda, come molti suoi contemporanei, ma possiamo immaginare che le sue visite a Milano si siano ripetute nel corso degli anni anche per ragioni professionali e private. È noto, infatti, sia il ruolo internazionale svolto dalla città in ambito politico e imprenditoriale³⁰, sia il fatto che il Marchese Faria sposò D. Maria Elisa de Marchi, nel 1895, proprio nella chiesa di San Felice a Milano, come egli stesso documenta nell'imponente album fotografico *Portugalia na Italia*³¹.

Mi soffermo brevemente su questo volume di pregiata fattura, in cui il Marchese colleziona le fotografie, scattate da lui stesso o donate da conoscenti, riguardanti la presenza portoghese nella cultura italiana: vi sono alcune fotografie autobiografiche, una serie di opere che ritraggono portoghesi illustri agli Uffizi di Firenze, nonché monumenti funerari eretti ai connazionali vissuti e deceduti in diverse città della Penisola. Infine, scatti della basilica di Sant'Antonio a Padova, luogo di culto caro ai cattolici portoghesi, e della chiesa e dell'Istituto Portoghese di Roma. Tale propensione del Marchese Faria a certificare l'operato dei suoi connazionali eminenti, anche all'estero, è testimoniata dalla stesura di un manualetto in francese, *Souvenirs historiques. Dénominations 'portugaises' de quelques rues de Paris*, sopra riferito, nel quale spiega le ragioni storiche e letterarie per cui determinate vie di Parigi portano nomi di portoghesi famosi, e riporta l'iter

²⁸ *Ib.*, pp. 26-27.

²⁹ *Ib.*, pp. 57-58.

³⁰ Valentino Carrera, *cit.*, p. 35.

³¹ António de Portugal de Faria, *Portugalia na Italia (Photographias)*, s. l., s. d.

di attribuzione dell'insegna. Rimangono escluse, invece, informazioni su cosa ci sia nelle strade in questione, e sono presenti solo due fotografie.

Il Marchese Faria si dedicò, in quanto autore, anche alla stesura di un resoconto di viaggio, ossia quel testo elaborato sulla base di appunti presi durante il percorso e dopo aver riflettuto attivamente sull'esperienza vissuta³². Infatti, in *Ma visite à Maillane 13 avril 1909. Deux journées en Provence*, egli racconta il viaggio in Provenza che intraprende il 13 aprile di quell'anno, giorno legato alle date di nascita di suo padre e di suo nonno, entrambi consoli portoghesi proprio a Marsiglia. Durante la vacanza, il Faria ebbe il piacere di incontrare, a Maillane, Frédéric Mistral, poeta ammirato e presidente della *Société des Études Portugaises* di Parigi, di cui il Marchese era divenuto membro perpetuo due anni prima³³. Inoltre, da sempre incuriosito riguardo allo strano caso di omonimia che lo lega all'abate Faria de *Il conte di Montecristo* di Alexandre Dumas, parla della visita allo Château d'If e dei suoi tentativi di chiarire la questione. Per sottolineare l'autenticità di quanto racconta, allega in appendice documenti, lettere e fotografie relativi alle località e ai fatti narrati.

Esistono, infine, nel "Fundo Marquês de Faria", due gruppi di testi odeporeici in cui il diplomatico portoghese lascia brevi note autografe a memoria dei luoghi e delle persone incontrate. Mi riferisco a un primo viaggio del 1907 e ai volumi *Guida illustrata del sacro monte di Varallo*³⁴ e *Storia e guida del sacro monte di Varallo*³⁵, che riportano entrambi la seguente dicitura sulla prima pagina bianca:

³² Luigi Monga, "Viaggio e scrittura: approccio a un'analisi storica dell'odeporica", *Bollettino del C.I.R.V.I.* 27-28, gennaio-dicembre 1993, anno 14, 1-2, p. 46.

³³ Documento consultabile alla pagina corrispondente dell'Arquivo Nacional Torre do Tombo (consultato il 21-05-2019).

³⁴ Varallo, Tipografia Camaschella e Zanta, s. d.

³⁵ G. Bordiga, *Storia e guida del sacro monte di Varallo*, Varallo, Tipografia di Antonio Colleoni, 1857.

Nous sommes allés de Pallanza, dans notre auto, déjeuner à Varallo, le Jeudi 28 novembre 1907: Maria Elisa, M.lle Itala Castellini, sa nièce Nelly Angelini, le cav. Arnaldo Moro sous préfet de Pallanza et moi. A. de Faria.

Noto, innanzitutto, che António de Faria continuava a prediligere il francese nella scrittura, probabilmente per il fatto di essersi formato a Parigi e per il prestigio che questa lingua conservava nei rapporti diplomatici dell'epoca. È curioso anche il fatto che non scriva nulla all'interno delle tre guide dedicate alla città di Pallanza, e decida di prendere appunti solo a questo punto della vacanza. Non specifica, però, se alla cena a Varallo sia seguita anche la visita al Sacro Monte omonimo, che costituisce il percorso di pellegrinaggio simbolico più antico nel suo genere, in Italia³⁶. Il console non manca di annotare, invece, i nomi dei suoi illustri accompagnatori locali: oltre alla moglie, infatti, erano presenti anche il viceprefetto di Pallanza Arnaldo Moro³⁷, Itala Castellini e la nipote diciannovenne Nelly (Elena) Angelini, che la zia aveva cresciuto come una figlia alla morte della sorella. La famiglia Castellini, e in particolare il capostipite Nicostrato, si era contraddistinta fra le schiere garibaldine³⁸, e Itala stessa doveva il suo nome al fatto di essere nata il giorno della creazione del Regno d'Italia. Da alcune lettere spedite al fratello, sappiamo che risiedeva, o perlomeno era solita soggiornare, proprio a Pallanza, dove conobbe, appunto, i coniugi Faria³⁹.

Il secondo viaggio a cui facevo riferimento è quello che il Marchese intraprese, sempre in compagnia della moglie, e questa volta anche della figlia Maria Emilia, fra luglio e

³⁶ Sul significato e sulla nascita dei Sacri Monti come simulazione del pellegrinaggio in Terra Santa, cfr. Pier Giorgio Longo e Piero Zardin (a cura di), *I Sacri Monti*, Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, 2010.

³⁷ *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 27 agosto 1907, pp. 521-522.

³⁸ Cfr. *Nicostrato Castellini* alla pagina del Museo Civico Garibaldino (consultato il 21-05-2019).

³⁹ Ivana Doro Altan, *Castellini, storia di una famiglia*, Milano, s. ed., 2004.

agosto 1921. All'interno de *L'Italia Monumentale. Rimini. Il Tempio Malatestiano*⁴⁰, e della già citata *Guida storica e artistica di Rimini*, troviamo l'appunto:

Nous sommes arrivés à Rimini, venant de Fiuggi le 28 Juillet 1921.
Marquis de Faria.

Sappiamo, dunque, che il Marchese fece tappa a Rimini il 28 luglio, dopo essere passato per Fiuggi. Non possiamo dire con sicurezza, però, se quest'ultima cittadina facesse parte del suo percorso di visita, perché non ci è pervenuto alcun libro di viaggio che la riguardi. Quel che è certo, è che l'itinerario della famiglia Faria proseguì in direzione Ravenna, dove giunse in visita l'8 agosto 1921, come riportato sulle due *Guida di Ravenna*, l'una di Ricci⁴¹ e l'altra di Benicoli⁴²:

Nous avons visité Ravenna, (Elisa, Maria Emilia, et moi), avec le marquis Dragonetti, le 8 août 1921. Marquis de Faria.

Fra i compagni di viaggio del Marchese è apparso un nuovo personaggio: si tratta di Giambattista Dragonetti de Torres⁴³, Marchese di Pizzoli, Barone di Cagnano, Patrizio dell'Aquila e, fra le altre onorificenze, Cavaliere dell'Ordine di Malta⁴⁴. Avrebbe sposato Maria Emilia Carlota de Faria due anni più tardi, nel 1923⁴⁵.

⁴⁰ Luigi Orsini, *L'Italia Monumentale. Rimini. Il Tempio Malatestiano*, Milano, E. Bonomi Editore, 1915.

⁴¹ Corrado Ricci, *Guida di Ravenna*, Bologna, Zanichelli, 1914.

⁴² Silvio Bernicoli, *Guida di Ravenna*, Ravenna, Libreria Editrice, Prem. Tip. Nazionale, Ditta Eugenio Lavagna & figlio, s. d.

⁴³ Sulle famiglie patrizie italiane, si veda la pagina dell'Accademia Araldica Nobiliare Italiana: <http://www.accademiaaraldicanobiliare.com/elenco-nobiliari/lettere-af/> (consultato il 22-05-2019).

⁴⁴ Come lo stesso Marchese Faria. Si veda la pagina dell'Arquivo Nacional Torre do Tombo: <https://digitarq.arquivos.pt/details?id=4227795> (consultato il 22.05.2019).

⁴⁵ Cfr. *Dragonetti de Torres* alla pagina delle Famiglie Nobili delle Province Napolitane: <http://www.famiglienobilinapolitane.it/Genealogie/Dragonetti%20de%20Torres.htm> (consultato il 22-05-2019).

Riflettendo su quanto detto finora, possiamo dire che António de Portugal de Faria non fu solo un grande viaggiatore, ma anche un viaggiatore di qualità: alla fine di un'epoca in cui il viaggio era riservato a pochissimi privilegiati aristocratici, o, se preferiamo, agli albori del turismo moderno aperto a tutti, egli percorreva svariate località francesi e italiane con l'attenzione e la sensibilità dello studioso. Da un lato, il Marchese poteva contare su un'ottima posizione economica e sociale, che gli consentiva, per esempio, di spostarsi comodamente con l'auto di proprietà, come egli stesso riferisce nella nota sulla guida di Varallo⁴⁶; dall'altro, non si risparmiava nell'ampliare le sue conoscenze sui luoghi, le storie e le realtà che visitava, documentandosi e leggendo anche più di una pubblicazione sullo stesso argomento. Degna di nota, infine, è l'attività divulgativa che svolse durante e in seguito ai suoi viaggi, attraverso il dialogo con familiari, amici e conoscenti locali, ma anche attraverso note, resoconti e la raccolta di testimonianze scritte e fotografie: consapevole dell'importanza di conservare nel tempo e diffondere nello spazio il patrimonio culturale, il Marchese Faria ci ha lasciato un bagaglio immenso di memorie.

⁴⁶ Forse è proprio perché viaggiava in auto che, stando ai libri del fondo, il Marchese sembrava privilegiare mete dell'Italia centro-settentrionale, dove vetture e infrastrutture stradali erano più numerose rispetto al resto d'Italia. Cfr. Andrea Zanini, "Il turismo automobilistico in Italia nel periodo fra le due guerre mondiali", *MPRA*, n. 76283, 2013, consultabile alla pagina: <https://mpr.ub.uni-muenchen.de/76283/> (consultato il 22-05-2019).